

IERI A TORINO SONO STATE APERTE LE TRATTATIVE

Sindacati e azienda si incontrano per discutere la piattaforma Fiat

Evitato il tentativo di far partecipare al negoziato il Sida - Scambio di documenti - Umberto Agnelli rilancia il suo discorso sul « modello di sviluppo » - La FLM: vogliamo risposte nel merito delle richieste - Oggi riprendono i colloqui

Dalla nostra redazione

TORINO, 19

Oggi pomeriggio alle 16, in un ampio salone del palazzo dell'Unione Industriale di Torino, sono iniziate le trattative per quella che ormai da settimane viene definita la « vertenza-pilota » di questa delicata fase di sviluppo economico e sociale del paese, la vertenza che riguarda gli oltre 200.000 lavoratori del gruppo FIAT. La delegazione sindacale era composta dai tre segretari generali della FLM (Trentin, Carniti e Benvenuto) da segretari nazionali Pastorino, Tridente e Mattina, dai responsabili del coordinamento nazionale Fiat Zagnari, Cichero, Cichero, Aloja e Panero, da delegati provenienti da tutti gli stabilimenti italiani del monopolio. Erano inoltre presenti i confederati della provincia di Torino, Pugno (Cgil), Del Pano (Cisl) e Ferrari (Uil) ed i tre segretari provinciali della FLM Pace, Saffino e Ferro.

La delegazione padronale era guidata dall'amministratore delegato Umberto Agnelli. Ne avevano parlato i direttori generali ingegner Nicola Gioia e dottor Francesco Rota, il direttore del personale avvocato Umberto Cuttitta, il nuovo direttore personale Rinaldo De Pieri, il direttore delle relazioni esterne dottor Vittorio Chiusano e il direttore dello sviluppo aziendale dottor Mario Rosignolo: quest'ultimo avrà il compito di condurre le trattative sui problemi degli investimenti e del Mezzogiorno. Giungendo all'Unione Industriale le delegazioni hanno trovato sulla strada una folla di lavoratori con striscioni e bandiere rosse, era una manifestazione del 1500 operai dell'Ipra, l'industria che produce radiatori per le auto Fiat e Alfa Sud, in lotta per una piattaforma di contratti analoghi a quelli della Fiat.

Prima di iniziare l'incontro, la FLM ha chiesto le controparte di trattare esclusivamente con la Fiat, senza la presenza del sindacato padronale Sida. Vi è stata una indagine quanto scottata, la direzione dello stesso Sida che ha definito addirittura antidemocratica e discriminatoria la richiesta; una posizione abbastanza singolare, poiché chiedeva soltanto di discutere con la Fiat la propria piattaforma e non aveva nulla in contrario anche la Fiat, trattando separatamente con il Sida.

Dopo essersi ritirata fino alle 18, la Fiat ha accettato la piattaforma di lavoro, e il giorno Umberto Agnelli e finalmente l'incontro ha avuto inizio. Umberto Agnelli ha letto un documento di dieci pagine di cui una era la messa politica a tutta la vertenza.

L'amministratore delegato della Fiat ha immediatamente diretto dell'azienda ha dato indicazioni alla propria delegazione di trattare con la massima urgenza e con un limite che sarebbe quello della « ragione stessa della nostra esistenza », un'affermazione questa che può aver avuto un'importanza.

« Ci pare che uno dei dati di fondo del documento presentati ai sindacati — ha detto Umberto Agnelli — sia la volontà di capire e di intervenire sui rapporti in ogni senso tra società ed economia. »

Secondo Agnelli la crisi economica è diventata così pesante da coinvolgere anche la Fiat. Ha ripetuto che « oggi siamo in un momento difficile aggiungendo subito: « l'ammissione delle difficoltà della Fiat non è uno stratagemma designed per porre limiti alla trattativa. »

Riunioni nella Uil in vista del Comitato centrale

La segreteria confederale della Uil (composta dai cinque membri della componente socialista Rufino, Ravenna, Manfron, Tordia e Benvenuto, da tre di quella repubblicana Vanni, Frossi e Quarenghi e da tre di quella socialdemocratica Ravacca, Bertello e Muci) si è riunita, nuovamente, ieri per un ulteriore approfondimento degli sviluppi della « crisi » interna sulla base dei contatti e degli incontri svoltisi in questi giorni tra le tre componenti.

Subito dopo la segreteria confederale, le tre componenti terranno riunioni separate per valutare le possibilità di accordo esistenti in vista del comitato centrale (49 socialisti, 20 repubblicani e 30 socialdemocratici) convocato per giovedì 22 per eleggere la nuova segreteria in sostituzione di quella attuale dimessasi lunedì 12 novembre quando, a Firenze, sia il documento presentato dai socialisti sia quello dei socialdemocratici (ambidue sul modo di considerare la struttura di base) ottennero la maggioranza qualificata del 60 per cento in seguito alla decisione della componente repubblicana di astenersi.

Oltre alle consultazioni svoltesi tra socialisti e repubblicani si sono registrati anche numerosi contatti tra la componente socialista e quella socialdemocratica per un tentativo di riavvicinamento.



VETRAI IN LOTTA. Prosegue e si intensifica la lotta contrattuale dei 65 mila lavoratori del vetro (prime e seconde lavorazioni). La vertenza è aperta da oltre due mesi e venerdì scorso, per la prima volta, il padronato ha determinato la rottura delle trattative. L'oltranzismo degli industriali si manifesta soprattutto sul problema della riduzione dell'orario di lavoro per i turnisti. Il programma di scioperi si è fatto quindi più intenso: nelle fabbriche i lavoratori effettuano 10 ore di astensioni settimanali pro-capite, accompagnate da numerose manifestazioni provinciali, nelle quali confluiscono anche i lavoratori della gomma (in lotta per il contratto) e quelli delle aziende chimiche impegnate in vertenze di gruppo. I vetrai inoltre sono mobilitati per la manifestazione nazionale del 6 dicembre, che avrà luogo a Firenze, nel corso di uno sciopero di 32 ore. NELLA FOTO: vetrai in corteo a Empoli.

Montedison ed ANIC vogliono imporre prezzi più alti

SEMINE FERME IN SICILIA PER MANCANZA DI CONCIMI

L'industria spinge al rincaro dei costi di produzione degli alimentari - Presa di posizione dei sindacati chimici, braccianti e alimentaristi - I trasportatori contro l'aumento delle tariffe di assicurazione

Dalla Sicilia si segnala che le semine sono fermate per il blocco alle forniture dei concimi chimici ai coltivatori. Scorte ingenti di concime sono ferme nei magazzini, mentre negli stabilimenti del Siracusano e del Niseno che producono la maggior parte del materiale destinato alle campagne siciliane si lavora a regime ridotto.

La decisione di questa vertenza è propria serrata, tanto più odiosa perché destinata a dare un serio colpo al settore più che rispettivamente gestiscono gli stabilimenti di Campofranco (Caltanissetta) e di Priolo (Siracusa) nel quadro dell'attuale vertenza per l'aumento dei prezzi.

L'Alleanza coltivatori siciliani ha compiuto un passo nei confronti della presidenza della Regione per richiedere immediate misure tese ad assicurare le forniture dei fertilizzanti per la semina. La protesta si estende con la manifestazione organizzata dai coltivatori siciliani che si terrà lunedì 26 novembre a Palermo e che in questi giorni sta riscuotendo l'adesione massiccia di numerosi lavoratori dell'industria, forze politiche democratiche, enti locali.

Una nota congiunta della Federazione unitaria dei lavoratori chimici, Federbraccianti, FISBA-CISL e UISBA commenta la situazione dei fertilizzanti e dei carburanti, mettendo in evidenza l'assenza di una politica positiva dei grandi complessi a partecipazione statale Montedison ed ANIC orientata verso il bisogno nazionale. I questi complessi, pur avendo usufruito di particolari agevolazioni da parte del governo, hanno lasciato che si importassero i prodotti dall'estero piuttosto che sviluppare la produzione ed hanno goduto di una esclusiva nelle importazioni che ha comportato il rincaro sul mercato italiano.

I nuovi livelli dei prezzi internazionali pongono oggi il paese alla mercé delle due società, o la scomparsa del prodotto o l'aumento del prezzo. L'agricoltura italiana è dunque esposta ad un grave rischio in quanto deve caricarsi di nuovi costi oppure dequalificare il processo di produzione e le scelte produttive. Sono numerosi i legami tra la grande azienda agraria ed i gruppi industriali, nonché le possibilità delle grandi aziende agrarie in fatto di costi e scorte; ben più duri sono invece i colpi che vengono inflitti alle aziende condizionate dal loro scarso potere contrattuale, il loro livello imprenditoriale, lo scarso reddito.

Possiamo ricordare, a proposito di questa vertenza, le vertenze dei sindacati, che lo stesso presidente della Confagricoltura, Alfredo Diana, ha fatto del consiglio di amministrazione della Montedison. I sindacati chiedono: sblocco dei rifornimenti; rottura dell'accordo di esclusiva ANIC-Federconsorzi per le vendite; il rifiuto del rincaro; la eliminazione di bonifiche; l'uno per i fissi e l'altro per gli avventizi, che lavorano in media 8 e 10 mesi l'anno.

La Federbraccianti, FISBA e UISBA di fronte all'intransigenza della controparte hanno deciso di proseguire la lotta, in forme che saranno decise nel prossimo tempo. Ai consociati è richiesto un incontro con il ministro del lavoro on. Bertoldi.

Il blocco delle tariffe dell'assicurazione è stato per i lavoratori del settore assicurativo un problema serio, che ha fatto crollare i prezzi al produttore ma la responsabilità non è della passività del governo che da quattro mesi di crisi a valanga non ha saputo prendere una sola misura efficace.

Il blocco delle tariffe della assicurazione è stato per i lavoratori del settore assicurativo un problema serio, che ha fatto crollare i prezzi al produttore ma la responsabilità non è della passività del governo che da quattro mesi di crisi a valanga non ha saputo prendere una sola misura efficace.

Il blocco delle tariffe della assicurazione è stato per i lavoratori del settore assicurativo un problema serio, che ha fatto crollare i prezzi al produttore ma la responsabilità non è della passività del governo che da quattro mesi di crisi a valanga non ha saputo prendere una sola misura efficace.

Il blocco delle tariffe della assicurazione è stato per i lavoratori del settore assicurativo un problema serio, che ha fatto crollare i prezzi al produttore ma la responsabilità non è della passività del governo che da quattro mesi di crisi a valanga non ha saputo prendere una sola misura efficace.

Il blocco delle tariffe della assicurazione è stato per i lavoratori del settore assicurativo un problema serio, che ha fatto crollare i prezzi al produttore ma la responsabilità non è della passività del governo che da quattro mesi di crisi a valanga non ha saputo prendere una sola misura efficace.

Il blocco delle tariffe della assicurazione è stato per i lavoratori del settore assicurativo un problema serio, che ha fatto crollare i prezzi al produttore ma la responsabilità non è della passività del governo che da quattro mesi di crisi a valanga non ha saputo prendere una sola misura efficace.

Il blocco delle tariffe della assicurazione è stato per i lavoratori del settore assicurativo un problema serio, che ha fatto crollare i prezzi al produttore ma la responsabilità non è della passività del governo che da quattro mesi di crisi a valanga non ha saputo prendere una sola misura efficace.

Il blocco delle tariffe della assicurazione è stato per i lavoratori del settore assicurativo un problema serio, che ha fatto crollare i prezzi al produttore ma la responsabilità non è della passività del governo che da quattro mesi di crisi a valanga non ha saputo prendere una sola misura efficace.

A Piancastagnaio (Siena) risposta di lotta alla serrata padronale

DA IERI OCCUPATA LA MINIERA SIELE

Ampia unità dei cittadini, dei sindacati e dei partiti democratici - Il nostro partito chiede la revoca delle concessioni alla Siele e il passaggio all'EGAM - L'azienda non garantisce né lavoro né sicurezza - Chiesto un incontro con i ministeri interessati

Dal nostro corrispondente

SIENA, 19

È stata occupata questa mattina, dagli oltre 350 dipendenti, la miniera SIELE di Piancastagnaio, dopo la decisione della direzione di mettere in atto la serrata. I minatori, accompagnati dai sindacati delle località interessate, hanno chiesto la revoca delle concessioni alla SIELE e il passaggio all'EGAM.

Anche i partiti politici di Piancastagnaio si sono espressi a favore della lotta dei minatori, mentre il nostro partito ha richiesto che si realizzi un intervento delle Partecipazioni statali per favorire uno sviluppo della zona mineraria in altre direzioni produttive.

Di notevole rilievo la posizione del Consiglio comunale di Piancastagnaio, che sarà presieduta dal sindaco, attraverso i propri rappresentanti, nella miniera occupata e che ha già provveduto a fornire ai minatori materiale di caserme e di refezione.

« Accanto ai minatori in lotta si sono schierati anche i parlamentari del nostro partito che sono intervenuti alla Camera e al Senato per richiedere la revoca delle concessioni alla SIELE e il passaggio all'EGAM. Su questa stessa richiesta si sono pronunciati i sindacati a livello nazionale e provinciale. Infatti, è stato stilato un telegramma dalla Federazione unitaria dei chimici indirizzato al ministro degli Interni, a quelli delle Partecipazioni statali, del Lavoro e dell'Industria nel quale, oltre a rendere nota l'avvenuta occupazione del perimetro esterno della miniera, si chiede la convocazione presso il ministero del Lavoro e dell'Industria per esaminare la situazione creata. »

Una manifestazione di solidarietà si è avuta anche da parte delle organizzazioni sindacali e delle forze politiche (PCI, PSI, PDUP, DC, PSDI, PRI) provinciali che si sono riunite questa mattina nella sede dell'Amministrazione provinciale, presenti anche i parlamentari del nostro partito, che hanno richiesto la revoca delle concessioni alla SIELE e il passaggio all'EGAM.

Licenziati 33 operai alla STIP di Tagliacozzo

La direzione aziendale del complesso STIP di Tagliacozzo ha improvvisamente concesso il licenziamento a 33 lavoratori su un complesso di 90 dipendenti. La grave decisione della direzione della STIP si inquadra nella manovra che ha come obiettivo quello della progressiva chiusura degli impianti, contribuendo in tal modo ad aggravare il processo di riduzione dell'occupazione in Abruzzo.

Il PCI in un comunicato di solidarietà con i lavoratori licenziati invita tutte le altre categorie alla lotta unitaria perché il complesso della STIP sia sottoposto alle manovre di smobilitazione.

Laura Vigni

Licenziati 33 operai alla STIP di Tagliacozzo

IERI PER 24 ORE

Astensione dal lavoro nei consorzi di bonifica

Hanno scioperato ieri per 24 ore i lavoratori avventizi dipendenti dei consorzi di bonifica per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro scaduto ormai da due anni. Lo sciopero, proclamato da Federbraccianti, FISBA e UISBA è pienamente riuscito ovunque e in modo particolare nelle regioni più interessate: Veneto, Emilia, Toscana, Basilicata e Calabria.

Ovunque i lavoratori hanno dato vita ad assemblee aziendali e di zona. A Venezia hanno scioperato assieme agli avventizi anche i fissi, così come tutta l'Emilia. Ai consociati è richiesto un incontro con il ministro del lavoro on. Bertoldi.

Per i trattamenti giuridico-normativi e la riforma del settore

Domani scioperano 200 mila parastatali

L'azione proseguirà anche giovedì - Inaccettabile posizione governativa - La Federazione CGIL CISL UIL ha deciso di assumere la vertenza come « fatto di grande rilievo per tutto il movimento sindacale »

Domani e giovedì, per 48 ore, scenderanno in sciopero unitario 200 mila lavoratori parastatali in lotta ormai da anni per il riassetto dei loro trattamenti giuridico-normativi e per la riforma del settore. La decisione è stata assunta dalle Federazioni di categoria alla quale ha dato il proprio appoggio la Federazione CGIL-CISL-UIL.

Un esame congiunto della vertenza del parastato è stato compiuto in una riunione tra la segreteria della Federazione unitaria (sotto la presidenza dei tre segretari generali Lama, Storti e Vanni) e le segreterie delle tre Federazioni di categoria. Nel corso dell'incontro è stato letto un comunicato sindacale che è unanimemente condiviso la giusta dei contenuti presenti nel disegno di legge numero 90 elaborato dal Comitato ristretto della Commissione Affari costituzionali della Camera.

Muore un operaio cadendo da una gru

CATANIA, 19. Omicidio bianco in un cantiere edile di Gravina (Catania). Un montatore « grua » che stava smontando una gru a cavalcioni sul blocco metallico dell'attrezzo è caduto dall'altezza di tre metri, battendo la testa al suolo ed è morto sul colpo.

La FIDEP - CGIL Chiesa ha rilanciato alla ADNKronos una dichiarazione nella quale, afferma che quelli posti alla base dello sciopero sono « onni evidenze aspetti invariabili e ritornatori, che incidono profondamente in un settore che amministra ben 20 mila miliardi, una somma enorme, pari all'intero bilancio dello Stato. »

La Federazione unitaria e le organizzazioni di categoria — conclude il comunicato — si ritroveranno congiuntamente il giorno 23 per un ulteriore approfondimento della situazione e per programmare le azioni che si renderanno necessarie fino alla soluzione positiva della vertenza.

La FIDEP - CGIL Chiesa ha rilanciato alla ADNKronos una dichiarazione nella quale, afferma che quelli posti alla base dello sciopero sono « onni evidenze aspetti invariabili e ritornatori, che incidono profondamente in un settore che amministra ben 20 mila miliardi, una somma enorme, pari all'intero bilancio dello Stato. »

In tribunale 180 operai della Pirelli

MILANO, 19. Grave tentativo della Pirelli di coprire il diritto di sciopero: centocinquanta operai sono stati fatti citare davanti al tribunale civile di Milano dalla direzione aziendale del gruppo per aver cercato con gli scioperi di far ridurre i ritmi di lavoro.

Denuncia del PCI al Senato

Grossa speculazione sul grano attuata dal consorzio a Foggia

Venduto a 14.385 lire al q.le il prodotto acquistato a 8000

Dal nostro corrispondente

BARI, 14

Mentre il PCI sollecita con maggior forza in questi giorni il governo a prendere provvedimenti per assicurare il regolare rifornimento di farina per la pastificazione per la panificazione a prezzi controllati allo scopo di evitare l'aumento dei prezzi della pasta e del pane senza ulteriori sacrifici ai contadini produttori di grano, ai panificatori e alle piccole imprese pastificatrici, c'è chi specula proprio sul grano duro e sulle semole. Si tratta, ancora una volta, della Federconsorzi e dei consorzi agrari.

Il consorzio agrario di Foggia l'8 novembre scorso ha venduto ad un grosso molino di Foggia, al prezzo di 14.385 lire al quintale (franco consorzio) oltre 48 mila quintali di grano acquistato dai piccoli produttori a sole 8 mila lire al quintale nello scorso mese di giugno

Aumenta del 20% l'interscambio Italia-URSS

Ieri si è riunita a Milano la assemblea dei soci della Camera di Commercio italo-sovietica. Il vice-ministro del commercio estero dell'URSS, Nicolai Komarov, ha detto nel suo intervento che l'interscambio che aveva raggiunto i 465,5 milioni di rubli nel 1972, aumenterà ancora del 20 per cento.

Komarov ha osservato che le esportazioni dell'URSS in Italia consistono prevalentemente di materie prime, sono in regolare incremento, mentre le esportazioni italiane, costituite da prodotti agricoli, sono ancora in fase di consolidamento.

Una mostra-convegno dedicata alla esportazione sovietica di macchinario ed attrezzature, inaugurata alla Fiera milanese, sottolinea il tema della qualificazione tecnologica degli scambi. L'assemblea della Camera di Commercio italo-sovietica è presieduta dall'ingegner Raffaele Girotti.

Convegno sull'urbanistica a Forlì

Indicate dall'Alleanza le linee di un nuovo rapporto città-campagna

FORLÌ, 19. L'Alleanza comunista forlivese, col primo convegno sull'urbanistica nelle campagne tenutosi nei giorni scorsi nella città romagnola ha messo in luce, nella sua relazione di apertura, i temi di fondo che travagliano il nostro Paese. Il rapporto città-campagna, agricoltura-industria, ne è uscito in evidenza, nei suoi aspetti di fondo e determinanti.